



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 29 maggio 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Lettera del ministro al Mattino: la Regione paghi 44 milioni all'Inps

Scontro Fornero-Campania sui trentamila cassintegrati

Elsa Fornero *

Caro direttore, ho letto con sorpresa l'articolo apparso ieri sul Mattino sotto il titolo «Campania, choc cassintegrati per 30mila stipendio finito». La sorpresa principale risiede nella scelta dell'assessore Nappi di diffondere una lettera datata 23 maggio e protocollata dagli uffici del Ministero del Lavoro venerdì 25 maggio senza neanche provare a verificare se ci fosse una risposta da parte del Governo.

Eppure l'assessore ha avuto occasione di incontrare alcuni funzionari del Ministero e

da loro aveva avuto inequivocabile indicazione su quali fossero le necessità a carico della Regione Campania per evitare che i cittadini, amministrati tra gli altri dall'assessore Nappi, dovessero trovarsi a affrontare una situazione così delicata.

Comprendo infatti fino in fondo il grave disagio occupazionale che attraversa la Campania tutta e in tal senso mi impegno a fare il possibile per sollevare i cittadini da tale disagio. Restano però alcuni doveri in carico all'amministrazione locale che lamenta altrui difetti di comportamento.

> Segue a pag. 13

«La Regione deve gestire meglio i fondi sulle politiche del lavoro»

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Elsa Fornero *

A costo di apparire troppo tecnica proverò, caro direttore, a ricostruire la situazione dell'assegnazione di risorse 2012 per ammortizzatori sociali in deroga alla Regione Campania.

Negli anni 2009-2011 sono state assegnate alla Regione Campania risorse finanziarie pari a 374 milioni di euro per gli ammortizzatori sociali in deroga a favore dei lavoratori del territorio regionale, da erogarsi con il sistema del cofinanziamento a valere sul Fondo Sociale Europeo per quanto riguarda la quota regionale.

La quota di competenza a carico della Regione Campania è stata individuata in 182,7 milioni di euro, di cui il 50% per politiche passive e il 50% per politiche attive.

Dal monitoraggio Inps risulta che la Regione Campania ha una disponibilità di circa 145 milioni di euro, di cui 101 milioni sono risorse disponibili del Fondo sociale per l'occupazione e

formazione, mentre 44 milioni sono risorse che la Regione Campania deve ancora versare all'Inps per la quota di propria competenza.

Ora, con una nota del 24 maggio 2012 la Regione ha chiesto l'assegnazione di ulteriori 150 milioni di euro. Al fine dell'assegnazione di risorse finanziarie per gli ammortizzatori sociali in deroga, la competente Direzione Generale dell'Inps ha chiesto alle Regioni, tutte e non solo la Campania, di provvedere preliminarmente al versamento delle quote di competenza regionale anticipate dall'Inps per il cofinanziamento del sostegno al reddito.

Ebbene, la Regione Campania ancora non ha ancora provveduto a versare la quota di propria competenza: mancano dunque 44 milioni di euro.

Risulta dunque difficile comprendere la richiesta, avanzata a mezzo stampa, da parte dell'assessore Nappi che di certo era a conoscenza della situazione e dei doveri a lui riconducibili.

li.

Caro direttore, concludo manifestando qualche preoccupazione nel registrare l'incapacità della regione di far fronte ai suoi impegni di spesa derivanti dal Fondo Sociale Europeo e, soprattutto, la presumibile incapacità di gestire tutto il capitolo delle politiche attive, peraltro in una Regione come la Campania che, più di altre, avrebbe un gran bisogno di tali strumenti.

Resta da parte del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali tutta la buona volontà per risolvere uno stallo del quale di certo né il Ministero, né l'Inps sono in alcun modo responsabili.

Cordialmente

**Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali*

Welfare: sì al fondo unico per i non autosufficienti

Smplicificazione delle procedure a beneficio dei soggetti del privato sociale e degli ambiti di zona, rafforzamento degli strumenti di verifica e valutazione annuale della programmazione sociale, la disciplina del Fondo unico di ambito. E ancora potenziamento delle forme di tutela degli utenti, modernizzazione del sistema integrato con l'introduzione della disciplina di riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e dell'ordinamento e funzionamento delle aziende pubbliche di servizi, accreditamento dei centri erogatori: sono questi i cardini della legge regionale del Welfare e della dignità

sociale. Il via libera in Consiglio regionale, giovedì scorso, dopo il semaforo verde in Commissione bilancio per la copertura finanziaria. Beneficiari della nuova norma i Comuni associati in ambiti territoriali, le imprese e le onlus sociali. I destinatari indiretti sono invece i cittadini che accedono al sistema integrato d'interventi e servizi. "Dal punto di vista tecnico-finanziario le novità della proposta di legge - avverte l'assessore regionale al ramo **Ermanno Russo** (nella foto) - si sintetizzano nell'applicazione di sanzioni amministrative

per eventuali inadempienze degli enti accreditati che potranno anche dare origine a introiti per la Regione. Viene inoltre istituito,

come detto, il fondo unico di ambito per la realizzazione dei piani di zona. Tale fondo, già finanziato dalle legge regionale n. 11 del 2007 è costituito da risorse del sistema delle autonomie locali, da fondi europei e da risorse provenienti da altri soggetti sia pubblici sia privati. Via al riordino degli Istituti pubblici di assistenza e beneficenza (Ipab): prevista la trasformazione, a seconda del loro carattere, in aziende pubbliche di servizi alla persona e in associazioni di diritto privato.

Il caso dei budget di salute

Nco, sospesa la chiusura

«Ma Caldoro non ci deluda»

Gli operatori del terzo settore:
atto di fiducia nelle istituzioni
La telefonata dalla Regione

Tina Cioffo

Ieri nella sala del ristorante sociale della Nuova Cucina Organizzata, è stato detto, a chiare lettere, che «rinviare la chiusura di tutte le realtà sociali che cogestiscono budget di salute è un ulteriore atto di fiducia nelle Istituzioni». E tutto suona come un vero e proprio ultimatum prima della grande mobilitazione di massa. Le buone pratiche del sistema PTRI/BDS sono state gridate a gran voce e non solo da Giuseppe Pagano, che nei giorni scorsi ha firmato una lettera indirizzata al governatore della Campania, Stefano Caldoro, per richiamare la sua attenzione e per richiedere l'immediata emanazione delle linee guida della legge regionale sui budget.

A gridarlo è stato Simmaco Perillo, della Consulta del Terzo settore e presidente della cooperativa di Maiano di Sessa Aurunca «Al di là dei sogni», che insieme ai budget di salute gestisce un bene confiscato alla camorra. La cooperativa il 10 ottobre del 2010 ha ricevuto una lettera dall'Asl che le comunicava la chiusura delle attività a partire da giugno, ovvero quattro mesi prima. «Noi però siamo andati avanti perché nel sistema dei budget di salute - afferma Perillo - ci crediamo fino in fondo, perché è compartecipazione delle spese e non è più gara d'appalto sulla cui forma la camorra si è arricchita; perché è in grado di trasformare una persona malata in un cittadino attivo in grado di pagare le tasse e perché è un nuovo modo di concepire il welfare». Perillo a dicembre per Erasmo, sordomuto e per il sistema sanitario solamente da rinchiudere, ha rifiutato il budget di salute perché grazie al PTRI è ora socio della cooperativa. Carmine, con un passato di due TSO al mese, attraverso i budget di salute dopo due anni è riuscito a tor-

nare a casa. In quella casa che prima lo aveva rifiutato, per paura, ora è tornato per dare sicurezza alla madre rimasta vedova.

«Agli istituti dei malati - dice Perillo - noi vogliamo le case e rigetteremo con tutte le forze il sistema cam-

Promesse Il presidente

della giunta
campana:
«La soluzione
la troveremo
in due
settimane»

morristico all'interno del sistema socio sanitario». Ieri mattina, al telefono con Pagano, Caldoro ha assicurato che la soluzione sarà trovata in due settimane. «Abbiamo deciso di credergli - commenta il promotore della NCO - ma se la Regione, ha così tanta buona volontà, allora i dirigenti dell'Asl a chi rispondono? Non ce ne staremo a guardare mentre ci delegittimano e pericolosamente ci sovraespongono. Abbiamo già detto che non è una questione economica ma di assoluto riconoscimento e lo continueremo a ribadire, in tutte le sedi, in tutti gli uffici».

Ieri è stata intanto, una prima chiamata alle armi. Ad accorrere non sono stati solo rappresentanti politici o dei sindacati ma la gente comune. È arrivato Alfonso, il padre di Paolo, ragazzo affetto dalla sindrome di Down che nella Nco ci lavora non sentendosi più un invisibile o derelitto. Nella sala ristorante tiene tutto sotto controllo facendo rispettare regole e dispensando cordialità. È arrivato Clemente Saba, un ragazzo di Maddaloni che ha deciso di prendere esempio dall'impegno delle cooperative sociali. È arrivato Michele Mosca, docente di Economia Politica alla Facoltà di Scienze Politiche della Federico II di Napoli, che portando ad esempio il rapporto annuale sull'Impresa Sociale, di rilievo internazionale, ha evidenziato «l'unicità dell'esperienza casertana come

modello di cooperazione e di gestione dei beni confiscati alla camorra». La battaglia per la difesa del PTRI/BDS è diventata comune e trasversale. Il capo della Dda di Napoli, Cafiero De Raho ed il presidente di Libera, don Luigi Ciotti, ieri alla Nco ci sono andati a pranzo e non solo per gustare le pietanze, ma per segnalare un'appartenenza. Un esempio di scelta di campo che evidentemente, non spetta solo ai cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro di salute mentale, trasloco in vista: si torna nell'area dei manicomi

Piano dell'Asl per risparmiare risorse
Rivolta degli operatori: la sede attuale
serve a far uscire i malati dal ghetto

Anna Sgueglia

AVERSA. Sarà trasferito nel 2014, alla scadenza naturale del contratto, ma lo spostamento del Centro di Salute mentale dal centro storico di Aversa fa già discutere, provocando una levata di scudi da parte delle associazioni e degli operatori che lavorano con i sofferenti psichici. La legge 1 del 27 gennaio 2012 obbliga le aziende sanitarie locali a predisporre un piano di razionalizzazione dei contratti di locazione passivi che garantisca una diminuzione almeno del 33% dei costi sostenuti: il risparmio, con il trasferimento del Centro di Salute mentale, sito presso palazzo Orabona è quantizzato in 198.727 euro. In tempi di tagli, un provvedimento necessario per l'Asl di Caserta che potrebbe trasferire il centro a via santa Lucia, nell'area dove sono ubicati gli uffici dell'Asl, vicino all'ospedale psichiatrico della Maddalena da dove quei servizi erano stati spostati nel 2002 dall'allora direttore generale Franco Rotelli. Una scelta che nasceva dalla volontà di dare una centralità, anche logistica, al Centro per favorire il superamento dello stigma nei confronti della malattia mentale e promuovere l'integrazione tra i sofferenti psichici e la città.

Gli utenti del Centro di Salute Mentale e tanti aversani ancora ricordano quando Toni Servillo, nel 2003, nel giardino del Csm, nel centro della città, recitò stralci del libro di Giuseppe Montesano «Una vita menzognera». Tanti artisti e intellettuali sono passati nelle stanze del Centro di salute mentale di Aversa, punto di riferimento nazionale per le buone pratiche nel campo della riabilitazione e dell'inserimento dei sofferenti psichici: nel 2002 gli scrittori Braucci, De Silva, Montesano, Parrella, Pascale, Piccolo, autori dei «racconti di sanità» favorirono l'integrazione tra la città e quei «pazzi» da sempre guardati con timore e sospetto.

«Quello che contestiamo è l'attacco che si sta sferrando alla legge 180, riportando le persone che dal manicomio erano uscite nella stessa area. Non ci interessa difendere gli interessi economici dei privati, ma chiediamo che la ratio con cui fu scelta la sede del palazzo Orabona continui ad essere rispettata» spiega Anna Gioia Trasacco del Tribunale dei Di-

ritti del Malato. I rappresentanti del Forum salute Mentale, guidato da Giovanna Del Giudice, del Tribunale dei diritti del malato, di Unasam Ognuno è una risorsa e quelli delle cooperative sociali che lavorano con il sistema dei Ptri sostenuti dai budget di salute si riuniranno il 6 giugno per discutere della questione. Temono la messa in discussione del sistema dei budget di salute come già denunciati nei giorni scorsi dai volontari della NCO. «Crediamo che quella vicenda e la chiusura dell'attuale sede del Centro di salute mentale di Aversa - scrivono in una nota - siano atti estremamente gravi e dello stesso segno, che tentano di mettere fine a quella esperienza consolidata di buone pratiche del Dsm della Caserta 2 e ai processi di emancipazione e di restituzione di diritti alle persone a rischio di esclusione sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un bilancio sui progetti per le periferie dai fondi Pon

Palmieri a Scampia: «Puntare su qualità scuola»

NAPOLI — «Puntare sulla qualità della scuola perché non possono esistere istituti di serie B né periferie». A parlare è l'assessore comunale all'Istruzione, Annamaria Palmieri, alla scuola Vittorio Veneto di Secondigliano al convegno sui risultati dei progetti prodotti dal fondo sociale europeo, «Il PONte della conoscenza», quindi le esperienze delle attività finanziate dal 2007 al 2011 impegnando una rete di

scuole a Nord di Napoli con l'Istituto Enrico Berlinguer capofila del progetto, le secondarie Marconi e Aliotta e l'istituto professionale ospitante. In particolare, grazie ai fondi europei, dal 2007 le scuole hanno realizzato laboratori e progetti didattici interni con corsi in varie materie, dall'inglese all'italiano, passando per le scienze, l'informatica e la matematica. (R. Nes.)

Il premio

**Donne e lavoro
tirocini formativi
nelle aziende**

Dall'università alle aziende per svolgere tirocini formativi. È il percorso riservato alle donne vincitrici del «Premio Lucia Mastrodomenico» selezionate per la qualità delle tesi di laurea dedicate alle problematiche e le prospettive inerenti le

politiche di genere e le pari opportunità. Oggi (ore 15 presso l'Unione industriali) la consegna dei riconoscimenti. Il Premio Lucia Mastrodomenico è promosso dalla delegata alle Pari Opportunità dell'Unione

Industriali, Annamaria Schena, insieme al suo Comitato, con la collaborazione della Consigliera di Parità della Provincia di Napoli, Luisa Festa. I tirocini formativi sono attivati presso le aziende loro volta destinatarie del «Premio Noi» (Nuovi

orizzonti d'impresa), assegnato a realtà che hanno saputo dare vita a «best practice» in tema di conciliazione di vita e lavoro delle donne. Introdurranno i lavori il presidente dell'Unione industriali, Paolo Graziano, gli

assessori regionali Severino Nappi e Caterina Miraglia, gli assessori alle Pari opportunità della Provincia, Giovanna del Giudice, e del Comune di Napoli, Giuseppina Tommasielli.

«Donne, no a pubblicità lesiva della dignità»

L'assessore alle Pari opportunità Pina Tommasielli, anche su sollecitazione delle associazioni femminili napoletane, ha riunito il Gruppo di monitoraggio e sensibilizzazione della pubblicità e delle immagini commerciali a tutela della dignità femminile per affrontare la rimozione dei manifesti per l'apertura di nuovi sale giochi (Med -Maxcinema, Centro Commerciale le Ginestre .VIL & Slot). Sentito il parere del gruppo, l'assessore Tommasielli, ha dichiarato che il manifesto rientra nelle lesioni previste dagli articoli 9 e 10 del Codice dell'autodisciplina. «È quanto mai singolare l'accostamento tra le sale da gioco e un'immagine deformata del corpo delle donne - ha dichiarato l'assessore - entrambe le situazioni incitano alla violenza e alla sopraffazione. Sarebbe opportuno che le donne dessero un segnale forte disertando i luoghi che utilizzano l'immagine deformata delle donne solo ad uso commerciale. Per questo ho chiesto la rimozione ad horas dei manifesti».

STUDI FILOSOFICI

Confronto sulla psichiatria

Venerdì alle 16 presso la sede l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, L'Associazione familiari amici sofferenti psichici, l'associazione Residenze Salute Mentale, l'associazione Sergio Piro la Caritas Campania la Cgil, Psichiatria Democratica promuovono una assemblea pubblica dal tema: la difesa della salute mentale bene di tutti. Modera F.Maurano Introduce A.Mancini. Partecipa D' Angelo assessore alle politiche sociali.

Sociale Al via oggi il progetto di «L'altra Napoli Onlus» di Albanese

«Sanità Music Studio» nasce nella Basilica nel segno di Scugnizzi Patron Claudio Mattone, gestita da sei giovani

NAPOLI — Giovani e impresa sociale, nella musica, per riqualificare il territorio. Oggi alle 15.30 il sindaco de Magistris ed il produttore e compositore Claudio Mattone coi musicisti James Senese, Marco Zurzolo, Massimo Volpe e Lino Volpe quali testimonial inaugurano il «Sanità Music Studio», studio di registrazione realizzato nella Basilica di San Severo (piazetta San Severo a Capodimonte).

L'inaugurazione dello studio rappresenta uno dei momenti più importanti del progetto «Musica e nuove tecnologie» realizzato dall'associazione L'Altra Napoli Onlus di Ernesto Albanese grazie al finanziamento di Fondazione Telecom Italia. Protagonisti sono sei ragazzi napoletani che, dopo un percorso gratuito di formazione per diventare tecnici del suono e dell'elaborazione audio-digitale durato 16 mesi, metteranno alla prova la preparazione ed il proprio spirito imprenditoriale gestendo il «Sanità Studio». Claudio

Mattone, un mito da sempre — da "Ma che freddo fa" di Nada (scritta con Migliacci) a Eduardo De Crescenzo ("Ancora") sino al David di Donatello per «Scugnizzi» — è padrino della struttura. Ernesto Albanese è figlio dell'ingegner Emilio, consuocero di Dario Fo, il 4 maggio 2005 inseguito e picchiato a morte da due rapinatori nelle vie del centro. Il pensionato 69 enne aveva appena ritirato in banca 3.200 euro. Il figlio vive tra Milano e Roma, è dirigente della Fondiaria-Sai e si occupa del settore alberghiero. «Fino a qualche anno fa frequentavo poco Napoli, dove ancora vive la mia famiglia — scrive il giovane Albanese su L'Altra Napoli —. Poi, nel maggio 2005, la tragica scomparsa di mio padre, ucciso in una rapina nel cortile di casa, mi ha fatto riflettere sul drammatico degrado della città, soffocata da mille problemi economici e sociali, da una illegalità senza pari, e soprattutto priva di una classe dirigente ade-

guata e quindi di concrete prospettive di rilancio. Dopo il dramma ho deciso di provare a fare qualcosa, chiamando a raccolta altri napoletani che, come me, vivono altrove. Con un gruppo di amici ho quindi costituito L'Altra Napoli Onlus, che ha oggi 500 soci. Sono molti i progetti realizzati col generoso contributo di sponsor. E con questi abbiamo contribuito a migliorare la qualità della vita degli abitanti del Rione Sanità ed a dare ad alcuni giovani del quartiere concrete prospettive. Spero che anche da altri "Napoletani Dentro" possano arrivare idee e contributi per ridare fiducia a chi a Napoli ancora vive e per Napoli sogna un futuro migliore». (Im)

Parterre di testimonial

All'inaugurazione presenti anche James Senese, Marco Zurzolo, Massimo e Lino Volpe

FORMAZIONE SOCIO-SANITARI

Una lettera all'assessore Nappi

Una lettera lunga, dai toni accesi, piena di rabbia. La firma è di Luca Lanzetta, presidente del Movimento libero e autonomo delle scuole di formazione autofinanziate. Il destinatario l'assessore Severino Nappi, reo secondo il movimento di aver fermato immotivatamente la formazione autofinanziata O.S.S., l'unica qualificata e in grado di dare lavoro. Ma la lettera è molto di più. È un grido di dolore degli enti di formazione privati che ottengono risultati invidiabili con i loro allievi e che al contrario sembrano ostentati in ogni modo dalle amministrazioni. Il testo è consultabile presso il portale di Acief (<http://www.acief.it/admin/js/elfinder/files/comunicati-pdf/sicomunicazione>) "La Regione Campania – scrive Lanzetta – nel 2006, ha autorizzato i corsi di formazione per Operatore Socio Sanitario, autorizzando alla erogazione di tali corsi, però, non solo gli Enti di Formazione accreditati da anni per la formazione e identificabili seriamente, ma anche una pleora di sigle varie. I risultati sono i seguenti: lezioni negli alberghi, standard qualitativi non rispettati, lezioni discutibili. Il tutto in nome del libero mercato, che in questo caso si è tradotto in totale assenza di controlli". Per porre rimedio a questa situazione, spiega Lanzetta, la Regione ha «ben pensato di sospendere i corsi di formazione. Nonostante la richiesta interna di lavoro, che ha spinto molti a rivolgersi ad altri enti in altre regioni».

OK ALL'ISTITUZIONE DI UN UFFICIO OPERATIVO**Salute e sicurezza del lavoro,
riunito il Comitato regionale**

NAPOLI. Si è riunito il Comitato regionale per il coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza del lavoro, presieduto dall'assessore al Lavoro Severino Nappi. Alla riunione, al fine di garantire il raccordo costante delle politiche di prevenzione con gli aspetti inerenti la sicurezza pubblica, ha partecipato il prefetto di Napoli Andrea De Martino. Nell'ambito del comitato sono stati istituiti: l'ufficio operativo regionale, cui è affidata la selezione

degli obiettivi specifici, delle azioni di contrasto e prevenzione, degli ambiti territoriali e dei settori d'intervento nonché delle aree prioritarie nelle quali promuovere interventi e politiche di sensibilizzazione in materia di sicurezza del lavoro; gli Organismi provinciali (Op) e i Nuclei Operativi Integrati (Noi), chiamati ad attuare, sul piano provinciale, i programmi operativi. Tra gli interventi che verranno attivati in Campania: diffusione nelle scuole della cultura della prevenzione e del-

la sicurezza e della dignità delle persona nei luoghi di lavoro; coordinamento fra gli Enti dei controlli in tema di sicurezza sul lavoro e contrasto al lavoro irregolare. «Desidero - ha detto l'assessore Nappi al termine dei lavori - ringraziare le istituzioni, a partire dal prefetto di Napoli, e le parti sociali per lo spirito con il quale si è avviato il lavoro del Comitato di Coordinamento regionale», ha concluso Nappi.

MEDICINA PENITENZIARIA -

Ancora in bilico la posizione di quaranta medici impiegati nelle carceri napoletane il cui contratto è stato rescisso dal commissario della Asl Napoli 1 **Maurizio Scoppa** malgrado che il recente decreto 28/2012 del commissario ad acta per la sanità in Campania, **Stefano Caldoro**, disponga la prosecuzione di questi rapporti di lavoro fino al dicembre 2012. Chiesto un riordino complessivo della normativa in materia.

ASL NAPOLI 1 - Situazione finanziaria in miglioramento.

Migliora la situazione finanziaria della Asl. Conclusa anche la riorganizzazione dei dipartimenti aziendali. Prossimo obiettivo: riorganizzare i presidi e procedere con le nomine dei responsabili. A dirlo è il commissario straordinario dell'Asl Napoli 1 **Maurizio Scoppa**. Le verifiche finanziarie non sono più trimestrali bensì semestrali. Nonostante ciò si può dire che continua il trend positivo”.

PEDIATRIA - Intesa tra Campania e Liguria.

Il presidente della Regione Campania **Stefano Caldoro**, l'assessore alla Salute della Regione Liguria



Claudio Montaldo, il direttore generale del Santobono-Pausilipon **Anna Maria Minicucci** (nella foto) e il presidente dell'Istituto Gaslini di Genova **Vincenzo Lorenzelli** firmano a Palazzo Santa Lucia un protocollo d'intesa per rafforzare la cooperazione tra le due strutture pediatriche. Presente alla firma il consigliere del presidente Caldoro per la Sanità **Raffaele Calabrò**. L'accordo, di durata triennale, prevede una collaborazione operativa in Ematologia, anche oncologica, Neuro-oncologia, trapianto cellule staminali emopoietiche, terapia del dolore e cure palliative, Assistenza psico-oncologica e infermieristica. Successivamente, saranno interessati anche i settori dell'otorinolaringoiatria, per la cura della sordità infantile, malattie infettive, malattie reumatiche e rare, pediatria d'urgenza, assistenza psicologica ai pazienti e famiglie.

Al centro della querelle le condizioni di via Pietro Colletta in preda a centauri indisciplinati e microcriminalità diffusa

Il comitato 'Lenzuola Bianche' pronto a scendere in piazza

I residenti chiedono l'approvazione immediata di un'ordinanza approvata nel 2003

di **Flora Pironcini**

NAPOLI - Ritorna la protesta in via Pietro Colletta. Ancora una volta i cittadini alzano la voce e manifestano la propria rabbia nel vivere una situazione di assoluta solitudine e circondati da centauri impazziti e microcriminalità diffusa. A far sollevare ancora una volta la protesta dei residenti è l'andirivieni di motorini impazziti che scorrazzano in una delle arterie storiche di Napoli. *"La problematica di via Colletta è atavica"* ha sottolineato il consigliere comunale **Carminio Sgambati**. *"Si tratta - ha continuato - di un'ordinanza del 2003 che, purtroppo, non è mai stata rispettata causando non poche difficoltà ai residenti ormai esasperati dal baccano che i gruppi di ragazzi, in sella ai propri scooter, provocano"*. Un provvedimento che dovrebbe essere garantito nel fine settimana e fino alla mezzanotte. Qualora andasse in vigore l'ordinanza, però, ci sarebbe da risolvere la questione di garantire l'ordine pubblico anche dopo quell'ora. *"La zona, presidiata fino a mezzanotte dai vigili urbani - ha chiarito il consigliere Sgambati - dopo quell'ora, se non sottoposta ad ulteriori*

controlli, diventerebbe preda di bande in sella a motorini che, inevitabilmente, scorrazzerebbero attraverso l'arteria". Già qualche anno fa, i cittadini della zona, riuniti in comitato, hanno manifestato il proprio dissenso esponendo lenzuola bianche dai balconi e dalle finestre che danno sulla strada. Una protesta che, però, non è riuscita ad avere gli effetti desiderati. *"Ho chiesto personalmente all'assessore alla Legalità, Giuseppe Narducci, nel corso di un'interrogazione consiliare, di fare chiarezza sulla questione e quindi di provvedere al ripristino dell'ordinanza"* ha detto ancora il consigliere Sgambati. Una richiesta, oltretutto, fatta più volte ma che, per varie ragioni, non ha mai avuto fino ad ora risvolti positivi. *"Discutendo di mobilità oggi (ieri per chi legge, ndr) nel corso dell'Assise cittadina - ha continuato - mi sembrava opportuno far presente nuovamente questa questione e riaccendere i riflettori su via Colletta"*. Fin ora, la lentezza dell'entrata in vigore del provvedimento comunale è stata dovuta all'impiego degli uomini della polizia municipale presso le Zone a traffico limitato della città. *"L'alternativa - ha sottoli-*

neato ancora l'esponente dell'aula di via Verdi - qualora non venisse risolta la questione sarebbe la pedonalizzazione completa di via Tribunali, con tanto di videosorveglianza, che scoraggerebbe l'ingresso dei motorini nella zona". Adesso, però, qualcosa pare possa muoversi e ci sarebbe l'impegno di Palazzo San Giacomo. *"Non si tratta di una sola ordinanza che non è mai entrata in vigore, ma di una questione di ordine pubblico di cui se ne è parlato nove anni fa con l'allora prefetto Profili nel corso del Tavolo per la Sicurezza e l'Ordine Pubblico"* ha chiarito **Armando Simeone**, portavoce del Comitato cittadino 'Lenzuola Bianche'. *"Ciò che chiediamo - ha sottolineato ancora - è che l'applicazione dell'ordinanza veda coinvolte tutte le forze dell'ordine, perché i caschi bianchi da soli non riescono a gestire il caos che si crea nella zona"*. Una richiesta lecita e garantita anche dal documento comunale del 2003. *"Auspichiamo - ha concluso Simeone - che l'amministrazione vada avanti verso questa strada e chiediamo, ancora una volta, l'impegno anche del questore di Napoli"*.

Musica contro il degrado

NAPOLI. La musica come occasione di riscatto per i ragazzi del degradato Rione Sanità. È questo l'obiettivo che sta dietro al progetto 'Musica e nuove tecnologie promosso da 'L'Altra Napoli Onlus', associazione fondata nel 2005 da un gruppo di partenopei che vivono altrove ma che si sentono 'napoletani dentro che domani alle 15.30 inaugurerà il 'Sanità music studiò, uno studio di registrazione allestito nel retro della Basilica di San Severo alla Sanità. A presentare l'iniziativa, finanziata dalla Fondazione Telecom Italia e realizzata con il sostegno di Ibm, ci saranno il sindaco di Napoli Luigi de Magistris e una serie di artisti.

Il dibattito

IL MERCATO DELL'OCCUPAZIONE

Fermare la fuga. Giovannini: contro l'emigrazione dei cervelli servirebbe un decreto «Resta in Italia»

«I giovani, vittime della crisi»

L'allarme di Napolitano - Visco: attenti alla precarietà, le Pmi innovino di più

di **Rossella Bocciarelli**

Serve ancora studiare? Se sì, cosa e come? In un'era di crisi del lavoro e di crollo dell'occupazione lo studio è ancora uno straordinario strumento di mobilità sociale come è stato, in Italia, dal dopoguerra in poi? È giusto legare maggiormente gli studi alle opportunità di lavoro? E la formazione è davvero ancora la leva fondamentale per la crescita? Domande come queste si sono riversate sul web nell'arco di un'intera settimana per iniziativa dell'osservatorio giovani dell'AreI, il think tank fondato da Beniamino Andreatta e oggi diretto da Enrico Letta. Poi, gli autori delle domande si sono materializzati al Quirinale insieme alle rappresentanze associative del mondo giovanile e hanno portato i loro interrogativi agli esponenti delle istituzioni: il presidente della Repubblica, il governatore della Banca d'Italia, il presidente dell'Istat, una dirigente dell'Ocse, alcuni dei migliori esperti di mercato del lavoro e di welfare come Tiziano Treu, Carlo Dell'Aringa, Maurizio Ferrara. Le motivazioni di quello che ha definito un «bel brainstorming» le ha spiegate ieri lo stesso presidente della Repubblica: «La condizione giovanile si è fatta sempre più critica con il dispiegarsi degli effetti della crisi» ha detto Giorgio Napolitano. La crisi, ha argomentato, nata come sofferenza finanziaria negli Stati Uniti, si è caratterizzata nei Paesi dell'Eurozona come crisi del debito sovrano e poi «è diventata crisi economica e sociale, complicatasi anche a seguito delle politiche di bilancio restrittive, alle scelte di risanamento e al consolidamento fiscale adottate per far fronte alla pressione dei mercati sui titoli del nostro debito pubblico». Del resto, i dati contenuti nel volume "Giovani senza futuro?" curato da Dell'Aringa e Treu parlano chiaro: nella crisi una caduta più forte dell'occupazione giovanile, rispetto a quella verificatasi in Italia, si è verificata solo in Spagna. Per questo oggi i cervelli migliori emigrano e servirebbe, come ha rimarcato ieri il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, ac-

canto ai vari decreti Salva-Italia e Cresci-Italia, anche un decreto "Resta in Italia".

Sono tutte questioni ben note anche al governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, che in questi giorni, oltre a presidiare i mercati e a vigilare sulle aziende di credito italiane, è anche molto impegnato a dare gli ultimi ritocchi a quelle Considerazioni finali che leggerà giovedì prossimo, a Palazzo Koch. Ma ieri Visco è intervenuto solo per ricordare ai giovani presenti che «investire in conoscenza conviene» perché «da un punto di vista economico si guadagna meglio» e, al di là della sfera economica «si sta meglio e si vive più a lungo». Ma allora, se conviene, perché in Italia non si investe adeguatamente, come si fa in altri paesi? Visco ha ricordato che oggi si richiedono nuove competen-

PUNTARE SULLA FORMAZIONE

Il Governatore: «Investire in conoscenza conviene» perché «si guadagna meglio» e, al di là della sfera economica, «si sta bene e si vive di più»

ze, diverse rispetto a vent'anni fa, e dunque serve «la capacità di risolvere problemi, lo spirito critico, la creatività». Queste conoscenze «si generano nella scuola e nelle università. Ma scuola e università hanno rallentato, sono meno adeguate rispetto a quando andavo a scuola io, cinquant'anni fa». Da questo punto di vista ha detto ancora il governatore della Banca d'Italia, ci sono delle responsabilità dello Stato ma esistono anche delle responsabilità della società: «Sta a noi comprendere quello che serve. Purtroppo già dieci anni fa il nostro paese risultava in ritardo rispetto agli altri sotto il profilo dell'alfabetizzazione funzionale». Inoltre il problema è che, accanto al ritardo in termini di dotazione di capitale umano, in Italia è basso anche il rendimento di questo capitale. Lo sanno bene le giovani, come quella che ieri ha sottolineato il fatto che per le donne i notevoli successi scolastici, puntualmente do-

cumentati dall'Istat, non si trasformano mai completamente in avanzamenti nei percorsi di carriera. Il governatore ha spiegato che in parte in Italia questo basso rendimento del capitale umano va ricondotto alla struttura industriale italiana, basata su moltissime piccole imprese che fanno fatica ad attrezzarsi al cambiamento tecnologico. L'altro aspetto dello scarso rendimento attuale dell'investimento in istruzione, secondo Visco va ricercato nel mercato del lavoro: «Negli ultimi dieci anni grazie anche alla riforma Treu abbiamo acquisito molta flessibilità e ciò ha permesso di aumentare l'occupazio-

ne, di avere più giovani nel mercato del lavoro con un calo della disoccupazione. Però è rimasta questa precarietà fra i giovani». Nel decennio, ha spiegato, la flessibilità del lavoro «ha consentito alle Pmi di ridurre i costi», sostituendo «il lavoro costoso dei lavoratori anziani con quello molto economico dei giovani»; al tempo stesso, però, le imprese non hanno «cambiato molto la loro natura» rimanendo poco capaci di innovare i prodotti. Per questo oggi, secondo Visco, è opportuno il dibattito parlamentare su «flessibilità buona e flessibilità cattiva. La flessibilità non è precarietà».

IL PREMIO PETER CAMERON DICHIARATO SUPERVINCITORE DA UNA GIURIA DI 900 RAGAZZI RIUNITI AL TEATRINO DI CORTE

Premio Elsa Morante all'americano che racconta la diversità

di Valentina Capuano

Un giorno questo dolore ti sarà utile" (Adhelphi): è questo il libro vincitore del Premio Elsa Morante Ragazzi 2012.

A consegnare il riconoscimento all'autore, lo scrittore americano Peter Cameron, decretato primo da una giuria popolare composta da circa 900 studenti Campani, è stato il sindaco Luigi De Magistris, che ha supportato e lodato l'iniziativa, organizzata, quest'anno dall'Associazione Culturale Elsa Morante in collaborazione col Comune di Napoli, oltre che col supporto dell'assessorato alla Cultura, la Soprintendenza di Palazzo Reale, la Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia e la Biblioteca Nazionale.

«Un libro edificante per gli adolescenti - ha dichiarato il sindaco - che veicola un messaggio importante: la normalità non esiste, è un'illusione: è necessario interpretare i silenzi dei propri ragazzi, i propri figli adolescenti e decodificare i loro atteggiamenti per comprenderne i pensieri». «La diversità - ha aggiunto, non esiste, non esiste un parametro esatto di normalità al quale uniformarsi». Il libro dello scrittore americano, plaudito dalla maggioranza dei 500 ragazzi presenti lo scorso sabato nel suggestivo teatrino di corte di Palazzo Reale a Napoli, è la storia di un

adolescente omosessuale, James, che vive in maniera conflittuale la propria "diversità" ed il rapporto con i propri genitori, limitando i suoi dialoghi e le sue confidenze all'anziana nonna e ad un amico di chat col quale intraprende un rapporto platonico.

Se quindi, a vincere, è stato un testo relativo al disagio adolescenziale, altrettanto interesse hanno suscitato nella giuria, gli altri due libri finalisti in gara: "Nina e i diritti delle donne" della scrittrice Cecilia D'Elia (Sinnos), e "Giovanna D'Arco, la ragazza vestita di rosso" (Salani) della giornalista Teresa Buongiorno. Il primo è un libro che racconta la storia dei diritti delle donne attraverso gli occhi della giovane protagonista, Nina, e le

donne della sua famiglia: «Mi sono ispirata, nella stesura del libro alla vicenda di Franca Viola - ha detto Cecilia d'Elia, che attualmente è vicepresidente e assessore alle politiche culturali della provincia di Roma - la giovane siciliana rapita ed abusata che si oppone alle convenzioni, rifiutando un matrimonio riparatore». Il terzo posto, infine, è stato assegnato a Teresa Buongiorno, giornalista Rai e curatrice di programmi televisivi di successo: ha al suo attivo, infatti 30 romanzi storici tradotti in molte lingue e coronati da ricono-

scimenti internazionali.

"Con "Giovanna D'Arco, la ragazza dal vestito rosso" - ha dichiarato la giornalista - ho concluso una missione, far luce su di un personaggio, l'eroina Giovanna D'Arco, che nel corso degli anni ho, a vario titolo, incontrato".

Un quarto premio è stato inoltre assegnato, per la sezione speciale Morante-Nisida-Roberto Dinacci all'ironico volume "Se Steve Jones fosse



nato a Napoli" di Antonio Menna (nella foto a destra).

La presidente della Giuria, la scrittrice Dacia Maraini ha dedicato la manifestazione a Melissa Bassi, la sedicenne che ha perso la vita nell'attentato contro la sua scuola di Brindisi.

Il Comune lancia "Luce su Napoli": i candidati utilizzeranno l'archivio Cinecittà Luce

Alla ricerca dei giovani filmmaker sulla scia di Garrone e Sorrentino

ILARIA URBANI

«**U**N'OPPORTUNITÀ per cercare il Garro-ne di domani». Luciano Sovena, amministratore delegato di Cinecittà Luce, saluta così "Luce su Napoli", il bando del Comune grazie al quale nasceranno tre documentari su Napoli. I lavori saranno realizzati da tre filmmaker, under 35, grazie ad un contributo di 12 mila euro ciascuno stanziati dal Ministero per i Beni culturali. I giovani documentaristi saranno selezionati da una giuria composta dai registi Francesco Patierno e Gregorio Paonessa, dal produttore Nicola Giuliano e in rappresentanza delle istituzioni, l'assessore comunale alla Cultura, Antonella Di Nocera e Sovena per Cinecittà Luce. I soggetti, che dovranno essere inviati entro il 30 giugno corredati dal

piano di produzione, saranno presentati a settembre alla Mostra del Cinema di Venezia mentre i documentari finiti, ognuno di 25 minuti, e inseriti nel pro-
Patierno, Paonessa, Giuliano, Sovena e l'assessore Di Nocera saranno in giuria

gramma della 30esima edizione del Torino Film Festival, in programma dal 23 novembre al 1 dicembre. I tre videomaker vincitori saranno affiancati da altrettanti tutor: i documentaristi Giovanni Piperno, Leonardo Di Costanzo e Gianfranco Pannone. Il bando, scaricabile su www.comune.napoli.it e su www.cinecittaluce.com, richiede "un soggetto sulla città di Napoli mediante l'utilizzo di materiali di repertorio dell'Archivio Luce".

I temi? Dalla cultura, alla storia, al paesaggio, all'attualità sociale ed economica, per promuovere e valorizzare il territorio con lo sguardo di autori partenopei. I materiali dell'Archivio Luce dovranno rappresentare almeno il 40 per cento del "docu". Per l'assessore Di Nocera «... è un piccolo esperimento per dar voce alla creatività dei napoletani, in attesa che la Regione apposti un fondo specifico per la produzione e la coproduzione». Secondo Sovena "Luce su Napoli" è un buon segnale per il futuro del cinema così come la vittoria di Garrone a Cannes con "Reality" è «un autentico miracolo», in un paese dove la politica «non sostiene il settore, pur essendo sempre pronta a salire sul carro del vincitore».



Il film di Garrone

L'attore ergastolano
"Sono rinato
grazie all'arte"

SERVIZIO
A PAGINA X

dal Carcere *al* palmares

Io, Aniello Arena
da 12 anni in cella
salvato dalla passione
per teatro e cinema

CONCHITA SANNINO

Ha festeggiato a Roma, un bicchiere di vino in permesso premio. Ma il lunedì, come ogni sera, lo aspettano i suoi libri e i suoi pensieri nella stanza-cella da ergastolano di Volterra. «Ho ancora ventimulti, poi devo rientrare in carcere. Mi faccia ringraziare innanzitutto Armando Punzo e Matteo Garrone. Due maestri. Che hanno una visione e un rapporto umano con gli attori molto simile: tirano fuori dalla tua vita quello che magari non hai capito di te. Punzo, innanzitutto, mi ha aiutato a crescere, a diventare un uomo. Qui dentro sta spendendo da anni, con noi, le sue migliori risorse. Io a volte, per scherzare, lo prendo in giro, lo *sotto*: gli dico che lui è un semi-libero».

Volterra, le 16.30. Forse una grande emozione galleggia più a lungo nel silenzio di quei corridoi. Aniello Arena sta tornando al suo mondo e alla sua vita divisa — anzi, ricomposta — in due.

Quarantquattro anni, Arena è l'attore che nel film *Reality* — con cui Garrone si aggiudica il suo secondo Grand Prix sulla Croisette — ha colpito la giuria di Cannes quest'anno presieduta dal rigore di Nanni Moretti. È suo il volto scavato di Luciano, il protagonista-pescivendolo che rasenta la follia per l'ossessione del *Grande fratello*. Fuori dal set, è un uomo che parla poco, e a bassa voce. L'ex ragazzo nato tra via Mastellone e corso Sirena, periferia est, ha imboccato un'altra strada. Schivo, come molti di talento. Forse anche per difendersi dal successo.

Era il 1991 quando Arena fu coinvolto e condannato per una strage di camorra (piazza Crocel-

"Ci ho messo impegno, forza applicazione per imparare a costruire il futuro"

le, tre morti, un bambino che fu ferito persbaglio). Da dodici anni, in carcere, è l'apprezzato interprete della Compagnia teatrale della Fortezza di Volterra, guidata da un

altro napoletano di lungo corso e talento, Armando Punzo: e proprio in quella veste, su quel palcoscenico, lo ha notato Garrone, che già lo voleva nel cast di *Gomorra*, ma dovette arrendersi al no del giudice. Il divieto entrava nel merito: il film tratto dal bestseller di Saviano avrebbe riportato il detenuto proprio a scene di violenza e faide che ne avevano segnato la vita reale. Ma il debutto al cinema di Arena era solo ritardato, il personaggio di Luciano malato di tv ha offerto forse più corde alla sua esperienza, Aniello incassa il riconoscimento (come il resto del cast) della critica internazionale. E mentre ne gioisce, sembra prenderne le distanze.

Da Barra al palmarès di Cannes, un percorso lunghissimo. «Ma preferirei non tornare sul mio passato. Ci ho messo impegno, forza, applicazione per imparare a costruire il mio futuro. Mi capisce, vero?», chiede con cortesia Arena. Parla del degrado che ancora c'è. Si ferma sulla soglia di un discorso generale, sui ragazzi che rischiano ancora, come lui nella sua prima

vita, di essere arruolati, usati e gettati via. «Che cosa vorrebbe dire a quei giovani? Di studiare, di andare a scuola e non mollarla. Di avvicinarsi all'arte, io ne sono stato salvato, anche se dopo. E guardi che non mi riferisco solo ai ragazzi di Napoli. Mi pare che tanti giovani del sud corrano seri rischi. Tutti quelli che stanno o sopravvivono nei posti abbandonati dell'Italia».

Come un trapezista attento, Aniello conduce la nuova vita, tra due realtà ("dentro" e "fuori"). E spiega: «Nei periodi in cui non abbiamo spettacoli, esco la mattina alle 9, vado a lavorare all'associazione Carte Blanche, di Volterra, rientro alle 18.30. Quando, invece, sono in scena, ho il permesso di rientrare più tardi. Quali libri ho nella mia stanza? Il testo su cui stiamo lavorando "Mercuzio non vuole morire" e poi gli altri su cui ci siamo esercitati per anni, da Jernet ai vari Shakespeare. La lettura, questi personaggi, sono stati la mia prima compagnia. Adesso questa comunità del teatro che si muove intorno al carcere sono una famiglia. Sì è vero, io sono nato due volte. Cinema e teatro mi hanno partorito. Ascolto di più le persone, le guardo negli occhi».

Napoli, non solo geograficamente, è lontana. «Mi sento orgogliosamente napoletano. C'erano

i periodi in cui sentivo dai telegiornali dell'immondizia, dell'immobilismo e stavo male. Eppure è come se non la conoscessi più. In fondo, torno a vedere i miei familiari che vivono il massimo tre volte all'anno. Quando esco, vivo una dimensione diversa».

Così Arena non sa ancora se chiederà un permesso per partecipare alla festa che il sindaco, congratulandosi con Matteo Garrone per il prestigioso premio, **“Che io non scelga di vivere a Napoli quando ho qualche giorno, non vuol dire rinnegarla”**

promette per l'uscita di *Reality*, a settembre a Napoli. De Magistris annuncia anche «un ufficio del cinema a Napoli». Un impegno che lancia insieme con Francesco Borrelli dei Verdi e con Gianni Simioli, il dj e conduttore di Radio Kiss Kiss, ma soprattutto fratello di Loredana, l'attrice — molto apprezzata, anche lei, dalla giuria di Cannes — che nel film di Garrone è la moglie di Luciano-Arena.

Napoli gioca, d'altro canto, ruolo decisivo nel film che girerà rassegne prestigiose e sarà distribuito anche in America. Location che stanno al racconto come le

facce di Aniello o Loredana stanno alle vite dei protagonisti. Chissà che qualcuno (anche delle istituzioni) non vada a riscoprirle sull'onda del film: Palazzo Pignatelli di Montecalvo fra San Giorgio a Cremano e Portici (per l'abitazione degradata del protagonista), Palazzo Pignatelli di Monteleone a Barra (per l'area mercatale), e poi la Chiesa dei Santi Marcellino e Festo, oggi sede universitaria, e poi lo storico mercato Ittico. Location spesso difficilissime, che la professionalità e la capacità di Film Commission Campania ha reso accessibili per mesi. «Siamo orgogliosi di aver fornito il nostro supporto — sottolinea il direttore Maurizio Gemma —. Tra l'altro Garrone è un regista notoriamente esigente, e siamo in un territorio ancora privo di infrastrutture dedicate».

Per Arena, una città nel cuore, che però non è più casa. «Sì. Ma scriva per favore che sento in maniera profonda la mia appartenenza a questa terra. Il fatto che io non scelga di viverci quando ho qualche giorno, non significa rinnegarla». Ha il poster di Lavezzi in camera. «Se è per questo mi piace anche Cavani, e Maggio. Anche io da ragazzo ero esterno, fascia destra». Prima di Cannes. Era a Barra, una vita fa.

**È l'attore rivelazione del film “Reality”
Con lui protagonista Matteo Garrone
si è aggiudicato il Grand Prix a Cannes**

Rimpasto, Narducci verso l'addio

NOVITÀ DOPO L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO: IN BILICO ANCHE REALFONZO E D'ANGELO. E DE MAGISTRIS PENSA ALLA CIVICA NAZIONALE

di Pierluigi Frattasi

Al giro di boa del primo anno di mandato, per la giunta arancione potrebbe essere arrivato il tempo di fare un primo bilancio e tirare le somme. In dodici mesi, il sindaco Luigi de Magistris ha avuto modo di conoscere le donne e gli uomini della sua squadra e di poter riflettere. Gli equilibri all'interno della giunta sono stati altalenanti, gli scontri frequenti e spesso anche aspri. Qualcuno, tra gli assessori, comincia a mostrare anche i primi segni di stanchezza. L'ipotesi di un turnover a questo punto non stupirebbe. Un



rimpasto di mezza estate, magari subito dopo l'approvazione del bilancio previsionale 2012, che per gli inquilini di Palazzo San Giacomo è stato l'ultimo terreno di scontro. Una partita arrivata ai supplementari, venerdì sera, per lo slittamento di un giorno della delibera a causa della segnalazione della Corte dei Conti, con l'assessore alle Attività Produttive, Marco Esposito, che è tornato alla carica accusando il collega alle finanze, Riccardo Realfonzo di aver fatto tagli a pioggia nei settori di sua competenza. Proprio con Realfonzo sembra che il feeling, nell'ultimo periodo, abbia subito qualche scricchiolio. Un'uscita di scena dell'assessore al Bilancio, magari tentato anche da una possibile avventura alle prossime politiche, aprirebbe scenari interessanti negli equilibri politici di Palazzo San Giacomo. De Magistris non ha mai nascosto di accarezzare l'idea di una lista civica nazionale. Una specie di Napoli è tua estesa a tutto lo "Stivale". Si è pensato anche al nome: "Alba". Di buon auspicio, per tirarsi fuori dai tempi bui della crisi. Al momento, però, si tratta solo di un'ipotesi, tutta da definire.

De Magistris, infatti, ha più volte dichiarato di non voler scendere direttamente in campo alle politiche, di voler fare il sindaco per cinque anni. Non è chiaro, poi, la nuova formazione dove dovrebbe andare a collocarsi. Se più a sinistra, in alleanza con Sel, oppure se più al centro. A complicare le cose c'è anche l'inaspettata ascesa del Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, che riduce i margini di manovra del sindaco arancione, visto che alla galassia dei movimenti, dell'associazionismo e dei No-Tav, de Magistris ha sempre guardato con interesse.

Dalla sede napoletana, poi, il primo cittadino si troverebbe a dover fare i conti anche con la propria maggioranza. L'Italia dei Valori, prima di tutto. Indispensabile, in questo caso, un'opera di mediazione con i singoli consiglieri per conservare l'appoggio all'assise di via Verdi. Un primo tassello tra i dipietristi è venuto meno ieri, con l'uscita polemica dal gruppo del presidente della commissione Ambiente, Carmine Attanasio, passato nella fila della Federazione dei Verdi Ecologisti e quindi nel gruppo misto.

Insomma, le difficoltà di un rimpasto sono tante. Voci di corridoio, tuttavia, non lo ritengono uno scenario impossibile. Anzi, i rimpasti potrebbero essere addirittura due. Una prima rotazione, infatti, potrebbe riguardare l'assessore ai Diritti ed alla Sicurezza, Giuseppe Narducci, che pare potrebbe tornare a rivestire nuovamente la toga, dopo un anno difficile trascorso a Palazzo San Giacomo. La scelta politica, in questo caso, sarebbe rimandata ad un secondo rimpasto, lasciando le cose inalterate per non rovinare

gli equilibri interni del consiglio. In bilico, infine, ci sarebbe la poltrona di Sergio D'Angelo. L'assessore alle Politiche Sociali vicino alla sinistra più volte attaccato dall'Idv sulla questione delle cooperative sociali.

Comune